

ANTONIO NANNI, *Ecumenismo: dalla retorica alla pratica*, in «La Settimana», 19/3-4 (1984), pp. 1,4

La settimana ecumenica che viene celebrata come ogni anno dal 18 al 25 gennaio questa volta ha per tema: «Chiamati ad essere uno mediante la croce di nostro Signore». Il 1984 potrebbe veramente segnare un grande rilancio dell'ecumenismo. Come si ricorderà, nell'assemblea di Vancouver furono votate ed approvate otto direttive di azione che specificano ambiti, strategie e mezzi per l'impegno ecumenico dei prossimi anni: cercare misure concrete per raggiungere l'unità visibile; sviluppare i rapporti tra chiese, comunità, gruppi ed organizzazioni ecumeniche a tutti i livelli; qualificare lo sforzo teologico; promuovere con l'evangelizzazione l'impegno per la giustizia, la pace, il rispetto per la natura; costituire una «comunità di guarigione e di condivisione»; integrare i problemi delle donne in tutti i lavori del consiglio ecumenico delle chiese; promuovere maggiormente processi di apprendimento dell'ecumenismo. Nel messaggio finale dell'assemblea di Vancouver si possono leggere queste significative espressioni: «lungo il cammino ecumenico noi riconosciamo la nostra infedeltà. La divisione della chiesa nei punti centrali della sua vita, la nostra incapacità di testimoniare con coraggio ed immaginazione, il nostro attaccamento a vecchi pregiudizi, la nostra partecipazione alle ingiustizie del mondo: tutto questo ci dice che siamo disobbedienti. Eppure la grazia di Dio ci stupisce perché noi siamo ancora chiamati ad essere il popolo di Dio, la casa di pietre viventi costruita su Cristo, il fondamento. Un segno di questa grazia è il movimento ecumenico nel quale nessun membro e nessuna chiesa è isolato. Stiamo facendo passi piccoli e incerti sulla strada dell'unità visibile della chiesa, ma siamo sicuri che questa è la direzione giusta per la nostra fedeltà». Anche i cattolici, secondo quanto dichiarato da mons. Clemente Riva, vescovo ausiliare di Roma e segretario della commissione episcopale per l'ecumenismo, stanno vivendo una nuova stagione ecumenica, specialmente a livello di coinvolgimento delle comunità, delle associazioni e di altre realtà di base. È un fatto positivo perché l'ecumenismo non può essere delegato solo ai vertici delle chiese e agli esperti. Molte volte, anzi, è il popolo di Dio che spinge sia i vertici che gli esperti a progredire con maggiore sollecitudine sulla via dell'unità di tutti i cristiani nell'unica chiesa di Cristo. Noi crediamo che oggi l'ecumenismo debba essere considerato, ancor più che in passato, un'esigenza urgente e ineludibile per l'efficacia storica dell'evangelizzazione. Ciò che ha scritto diversi anni fa l'abate Michonneau rimane valido ancora oggi: «il nostro cristianesimo non meraviglia più nessuno: non provoca in coloro che non lo professano né scandalo né ammirazione e neppure invidia. È classificato dietro *dossiers* di un'attualità più scottante. Se ne parla, certo, nei giornali e nelle conversazioni, ma per nulla sul piano della vita, unicamente sul piano culturale e amministrativo, per commentare delle cerimonie o degli atti ufficiali». Negli Stati Uniti, studiosi ebrei, cristiani e musulmani hanno lanciato recentemente un appello comune «al più alto livello» di intellettuali e religiosi: «invitiamo gli intellettuali e i *leaders* del mondo ebraico, cristiano e dell'Islam ad incontrarsi per arrestare il cattivo uso della religione sfruttando il potere di riconciliazione delle nostre tradizioni per ristabilire la pace e la giustizia... Siamo molto addolorati del fatto che i valori e i sentimenti religiosi vengano manipolati per distorcere e anche distruggere la verità fondamentale delle nostre tradizioni religiose. Dobbiamo riconoscere che spesso i problemi alla base dei conflitti tra le comunità ebraiche non sono affatto di semplice soluzione e comprendiamo come ogni comunità può considerare la sua posizione come moralmente e religiosamente giustificata». Come si vede, un impegno ecumenico si trasforma sempre in un impegno per la pace. E forse la «via ecumenica» per la costruzione della pace è, fra tutte, la più autentica.